

L'ARCHITETTURA INFORMATIVA DI MUSEOTORINO TRA BORGES E LA CONVERGENZA DIGITALE

di Gianluca Didino

Cosa significa costruire la memoria digitale di una città? In che modo uno spazio complesso come quello urbano può essere trasposto nello spazio documentario di un'interfaccia di navigazione web? In un panorama informativo sempre più dominato dalla convergenza in ambiente digitale di varie tipologie di documenti, il caso di Museo Torino rappresenta un interessante punto di partenza per comprendere le potenzialità offerte dal web nell'organizzazione documentaria, così come le criticità a cui il progetto ambizioso di un "museo della città" va necessariamente incontro. Punto di confine tra la città reale e le sue rappresentazioni digitali e spazio informativo di confluenza tra diverse istituzioni della memoria (non solo museo, dunque, ma anche archivio e biblioteca), Museo Torino deve confrontarsi innanzitutto con il problema sollevato dalla natura stessa di quell'entità complessa che definiamo "città": concetto sfuggente per eccellenza, la città è infatti, come ci ha insegnato il Georges Perec del *Tentativo di esaurimento di un luogo parigino*, innanzitutto molteplicità, proliferazione, irriducibile quantità di oggetti differenti in rapporto tra loro. Come fare dunque

per organizzare tante e tali entità in un dispositivo informativo coerente, navigabile e ricercabile da parte dell'utenza?

La risposta fornita da Museo Torino è duplice. All'utilizzo di un dispositivo di tipo tradizionale, la tassonomia che organizza le "schede" in un "catalogo", esso affianca una mappa geolocalizzata della città di Torino che ha lo scopo di istituire un collegamento immediato tra il museo e la sua collezione, e dunque tra la città reale e la sua rappresentazione digitale. Come in un celebre racconto di Borges, dove si narra di una cartografia tanto avanzata da produrre mappe dell'impero grandi quanto l'impero stesso, è questa pulsione all'enciclopedismo e all'enumerazione a realizzare pienamente il museo (proprio *Museo*, non per niente, si intitola il racconto dello scrittore argentino). Tuttavia, poiché la pulsione all'esaurimento informativo è una "vertigine" nelle parole di Umberto Eco, la seconda delle grandi sfide con cui Museo Torino deve confrontarsi è quella di non produrre un'informazione sì esaustiva, ma anche così sovrabbondante da risultare incomprensibile (qui Borges torna in aiuto con un altro celebre racconto, la *Biblioteca di*

